

Memoria obnubilata e Verità negata.

Di Azzurra Immediato

27 giugno 1980, un giorno amnesico di un Paese codardo. La strage di Ustica rappresenta, ancora oggi, una delle pagine più nefaste del nostro Paese e della nostra storia. Una Storia divenuta cancellazione reiterata, negazione della dignità delle vittime e di chi, dopo 40 anni, cerca una risposta a quanto accaduto nei cieli italiani, nella piena impotenza di ottenere riscontri credibili.

Alla negazione della memoria offerta dalle istituzioni, è l'Arte che tenta, da anni, di trovare le ragioni di quanto accaduto, di tentare, in qualche maniera di sublimare l'inafferrabile. I resti dell'Itavia, conservati qui a Bologna e divenuti oggetto di un'opera di Christian Boltanski si riflettono nel lavoro intrapreso da Giovanni Gaggia, il cui tentativo di ri-scrivere quanto accaduto, genera nuovo flusso di indagine. Tempo e Giustizia, abbandonati a sé nella polvere dell'oblio, sono riusciti ad entrare in contatto con il compito sociale dell'arte, ovvero divenire parte di inventario della storia dell'arte che è, dunque, la vera storia dell'uomo. L'arte è preziosa memoria di una società che dimentica.